

VERBALE INCONTRO RESPONSABILI E ASSISTENTI

Roma 27-28 Dicembre 2013

27 dicembre 2013

Presentazione dell'ODG.

1. I Laici di S. Paolo, né gruppo parrocchiale, né Terz'Ordine: ulteriore partecipazione alla vita e alla missione del carisma zaccariano.
 2. Identità del Movimento nelle comunità extraeuropee, per una maggiore unità e collaborazione.
 3. Rapporti e continuità con la Gioventù zaccariana.
 4. Iniziativa concreta per il 2014 (Settimana di spiritualità ?)
 5. Varie ed eventuali.
- Ripartizione zone Nord e Sud (Utilizzare metodo geografico ?)
Eventuale incontro di aggiornamento per un itinerario formativo

Il padre Generale Francisco Chagas Santos da Silva presenta la sua relazione:

Laici di San Paolo

"o si è in tre, o non si è se stessi"
(Regola di Vita)

Cari fratelli e sorelle,

subito dopo la mia elezione, come superiore generale dei Barnabiti, ho avuto modo di trovarmi con uno dei responsabili dei Laici di San Paolo, Renato Sala, il quale mi presentò una domanda, semplice ma impegnativa, per ciò che riguardava e riguarda il Movimento Laici di San Paolo e cioè, chiarire la sua fisionomia (identità, presso i Barnabiti e le Angeliche), l'unità del Movimento e il suo scopo.

Il Movimento Laici di San Paolo ebbe l'opportunità di percorrere un lungo percorso, dalla sua "fondazione" nel 1986 fino ad oggi, raggiungendo una bella età giovanile – 27 anni. Sicuramente, ebbe l'occasione di vivere e fare delle belle esperienze di vita con i fratelli (Barnabiti) e sorelle (Angeliche): esercizi spirituali, settimane di spiritualità, convegni e ecc. La crescita del Movimento in ambito Italiano e la sua diffusione in altri ambienti, al di fuori dell'Italia, diede a codesto movimento una fisionomia internazionale. Intanto, il Movimento vive in forma frazionata nei diversi ambienti, senza una guida generale che lo unisca. Tale anomalia, ha sfumato e sfuma l'unità del Movimento stesso e lo rende frammentato, permettendo che alcuni settori siano trattati o curati come un settore di pastorali parrocchiale, case di ministero ed altri.

Il Movimento Laici di San Paolo nacque sotto la spinta di vivere e condividere la spiritualità e il carisma della famiglia Zaccariana, Barnabiti e Angeliche, ripristinando quindi il progetto di Antonio Maria, i tre collegi: padri, suore e laici (maritati). Il risorgere del terzo collegio nel 1986, creò per tutti una grande aspettativa, che sembrava colmare un vuoto di più di 4 secoli, e ridarebbe la fisionomia originale della grande famiglia voluta dal nostro Santo Fondatore. I 27 anni di esistenza del Movimento Laici di San Paolo a fianco agli altri due collegi, resero tante buone opportunità di condivisione di vita spirituale, ma non nello spirito missionario e pastorale (salvo qualche piccola esperienza, di missione popolari tra i tre collegi). Lo spirito di collaborazione tra i capi dei tre collegi c'è sempre stato: Barnabiti che hanno la responsabilità di provvedere l'Assistente centrale per il Movimento e anche responsabili di zona, così pure le suore Angeliche per i gruppi a loro vicini. Però, non si può dire lo stesso, circa i rapporti tra i diversi settori (i membri) dei tre collegi, dove qua e là ci sono degli scontri e rifiuti (qui, parlo dei rapporti tra Barnabiti e LSP).

L'Assistente centrale, P. Giovanni Villa, e quelli zonali, come P. Francesconi tra gli altri e dallo stesso modo le Consorelle Angeliche, hanno cercato e cercano di propiziare al massimo l'animazione spirituale e la crescita del Movimento, e così pure nel rafforzare lo spirito di comunione e unità tra i tre Collegi.

Perciò, chiarire l'Identità o fisionomia del Movimento Laici di San Paolo, in teoria non è e non sarebbe una questione difficile; di per sé è già indicata dalla *regola di vita* dello stesso Movimento, che stabilisce:

"Consapevoli della necessità di "rifare il tessuto cristiano" (CL 34) della società e del fatto che nella Chiesa urge l'impegno di "entrare in una nuova tappa storica del suo dinamismo missionario" (CL 35), ci impegnamo a:

- a) **possedere un concreto itinerario formativo teologico, spirituale e pastorale, secondo la tradizione viva della Chiesa e del carisma zaccariano incarnato nei secoli dai primi due collegi;**
- b) **promuovere, nell'indispensabile gradualità, la vita spirituale individuale e familiare (FC 51-61), che ci rende adatti ai compiti della "nuova evangelizzazione" (CL 34);**
- c) **esprimere fattivamente l'appartenenza alla famiglia zaccariana e la collaborazione alla vita apostolica delle comunità dei Barnabiti o delle Angeliche a cui facciamo più immediato riferimento" Reg. V. n.7.**

Gli elementi fondamentale della Regola di Vita, d'altra parte, indicano con chiarezza l'indole del Movimento, che sono:

- a) Finalità apostolica,
- b) Santificazione,
- c) Partecipazione allo spirito dell'Istituto Religioso, e
- d) Sotto la direzione dell'Istituto stesso (questi elementi sono indicati dal CIC, Can. 303).

Intanto, per rendere il Movimento operativo, occorrono alcune mosse, che ritengo opportune, e che sono quelle cose che Renato Sala mi domandò:

- L'Unificazione del Movimento, non solo in Italia, ma anche con altri gruppi presenti in altri ambienti (Paesi), creando così un corpo unitario. Bisogna creare contatti, intercambio delle informazioni tra i diversi gruppi, in particolare con i capi e gli assistenti spirituali; propiziare intercambi di conoscenze personali e organizzativo, che nella pratica vuol dire, che qualcuno dovrà essere disponibile e muoversi nei diversi posti.
- Partecipando allo spirito dei nostri Istituti (Barnabiti e Angeliche), esternando con la vita e le opere la Finalità Apostolica del Movimento (terzo Collegio), superando il livello in cui alcuni gruppi si trovano, di semplici gruppi di riflessioni o di preghiera, che è già un fattore positivo.

Suggerimento: avviare un avvicinamento con i giovani, detti zaccariani, creando un ponte per loro, per il dopo gioventù. In Italia e in Brasile esistono delle attività giovanili, nel contesto della spiritualità zaccariana e quindi di "partecipazione" allo stile di vita dei due altri collegi (Barnabiti e Angeliche). Queste attività, sopra indicate, riguardano o contemplano soltanto una fase della vita, la gioventù, non contemplano il dopo, la fase della vita adulta e qui sarebbe l'occasione opportuna per un passaggio da un movimento all'altro, quindi per la continuità di un progetto carismatico.

Salvatore: sul p. 1 dell'ordine del giorno: i gruppi dovrebbero discutere con l'assistenza del padre "locale" e poi tra i vari gruppi dovremmo confrontarci in modo da avere una visione comune. La prima cosa da fare è spronare i religiosi a formare i vari gruppi.

P. Generale: io ero ancora studente, nel 1986, quando p. Monti e Renato sono passati anche da noi in Brasile e ci hanno invitato a creare i vari gruppi. Renato mi ha richiamato perché si crei la comunione e tutti noi rispondiamo allo stesso carisma.

Renato: la Regola di Vita è stata tradotta nelle varie lingue, quindi abbiamo già una cosa in comune. Ogni luogo poi vive la realtà a modo suo. Questo c'è già, manca solo il coordinamento. La lingua è il primo ostacolo, poi c'è il problema della distanze. Tutti però hanno la stessa Regola.

Aldo: volevo ricollegarmi al discorso di p. Francisco circa il movimento giovanile e sulla sua prosecuzione. Nel 1986 avevo 22 anni, conoscevo molti Barnabiti, quindi per me, giovane e appassionato della spiritualità zaccariana, quello dei Laici di s. Paolo era una bella proposta di vita. All'epoca dei primordi c'erano pochi laici, ma molti padri e Angeliche e tanto entusiasmo. Siamo cresciuti negli anni e la nostra adesione a questa spiritualità ci ha portati a scegliere di vivere la Regola di Vita fino in fondo. Il passaggio per noi è stato naturale e spontaneo. Spero che la nostra esperienza ci aiuti a superare il problema della Gioventù Zaccariana. Il Laico di s. Paolo deve sacrificare qualche cosa di se stesso per vivere in comunione con gli altri.

Renato: piccola riflessione su ciò che ha detto Aldo: il problema di fondo secondo me è nato all'origine. I ragazzi hanno avuto una regola più rigida. I nostri assistenti non sono i nostri capi, per i ragazzi invece sì. Abbiamo sottolineato le diversità e non le comunioni. Inoltre non si può fare come nella scuola, che finite le medie si cambia scuola e si va alle superiori, il passaggio dal Movimento Zaccariano ai Laici di San Paolo deve essere preceduto da una conoscenza continuata almeno tra qualche laico e i giovani in modo che ci sia continuità. Questa comunione è stata sottovalutata da noi e da loro. A livello di singoli, no, ma essendo i due movimenti nati un po' in contrapposizione, non si sono amalgamati. Sono problemi che non sarebbero dovuti esistere.

Salvatore: i giovani potremmo prenderli dall'oratorio. Se un oratorio funziona, noi dovremmo prendere i giovani da lì.

p. Generale: cito p. Cagni che nel 2006/2007 quando gli ho chiesto di preparare qualche cosa per gli studenti Barnabiti, ha detto: l'unica Regola dei Barnabiti è non avere regole.

Anna Maria: Aldo ha messo in evidenza che a Trani tutto è nato in maniera naturale perché la Regola non esisteva ancora, ma c'era il gruppo.

Rodolfo: siamo in Italia, abbiamo molta concorrenza tra gruppi religiosi. A Perugia alcuni universitari sono venuti al nostro gruppo, poi non hanno proseguito la frequentazione. La chiesa presso la quale si incontra il nostro gruppo non è una parrocchia e questo è un altro problema. La figura di S. Antonio Maria da noi non è molto conosciuta. Quando ci sono le feste barnabitiche vengono in molti però non ci sono giovani.

p. Trufi: sul punto 3 dell'OdG: il gruppo dei giovani è un movimento di Gioventù Zaccariana. I rapporti tra i due movimenti sono difficili. I giovani sono pochissimi, anche perché per i giovani entrare nel movimento è un processo piuttosto lungo. Ci sono centinaia di ragazzi, ma la maggior parte sono simpatizzanti. Forse dovremmo fare la stessa cosa anche con gli adulti.

I rapporti sono difficili perché l'impostazione è diversa. I giovani si sentono molto uniti e il passaggio al gruppo dei Laici di s. Paolo, che dovrebbe avvenire intorno ai 35 anni, non è facile. Anche i tanti impegni di lavoro, con le famiglie, non è facile e spesso non permette loro di partecipare.

Dobbiamo cercare di aprirci alla mentalità dei giovani per accoglierli. Noi come Laici di s. Paolo non abbiamo mai invitato la GZ ai nostri incontri, con rare eccezioni. Non c'è stato contatto fisico per colpa anche nostra.

p. Bonini: diagnosi molto realistica che può dare un indirizzo molto preciso. Da quello che intuisco dall'intervento di p. Ferruccio, dobbiamo distinguere quello che vorremmo e quello che facciamo. Mi sembra che si debbano creare due realtà diverse, è necessaria l'opera personale dei singoli..

Renato: in effetti nei nostri incontri abbiamo "voglia di...", ma non riusciamo ad arrivare alla meta. Quando nella nostra parrocchia avevamo molti giovani, di fatto, loro facevano vita separata. Vista la presenza del p. Generale, torno al punto di prima: c'è molta voglia di contatti, ma la barriera linguistica è un ostacolo grosso. La realtà dei Laici di s. Paolo esiste, ma la comunicazione non c'è. Come possiamo favorirla? Negli USA hanno un sito internet meraviglioso. Mettono anche i nostri giornalini nel loro sito. Questo argomento era stato inserito anche in uno scorso capitolo, ma è rimasto lettera morta.

p. Villa: la presenza del Generale può essere utile per dibattere questo problema. Che cosa suggeriamo in concreto? Promuoviamo il censimento del movimento. Coinvolgiamo per questo i provinciali. Elenchiamo i gruppi che hanno un sicuro collegamento alla Regola di Vita. Per la comunicazione, poi, ci vuole ulteriore fantasia. Chiedo a voi con la vostra esperienza e fantasia come possiamo muoverci per trovarci maggiormente uniti.

Renato: qualche Padre che magari è a Roma a contatto con i giovani studenti, non potrebbe utilizzarli come portavoce? Potrebbe essere veramente utile (mi riferisco ovviamente a p. Villa Giovanni).

Salvatore: con la crisi di oggi è più facile andar incontro agli altri, bisogna dare sollievo agli altri.

p. Trufi: ci fa piacere che esistano anche altri gruppi. Il suggerimento è che ci sia una persona incaricata che si occupi di questo contatto e che abbia tempo e insista. Se non si trova questa persona, non si può avere successo.

p. Generale: la comunicazione è fondamentale nella nostra società. E' vero che c'è il problema della lingua, però è vero che ci sono molti nelle varie province che parlano italiano. Secondo me la barriera linguistica non è insolubile. Bisogna fare la "vedova insistente".

p. Regazzoni: "Figlioli e Piante di Paolo, tradotto nelle varie lingue potrebbe essere l'organo di comunicazione.

Renato: l'abbiamo sostenuto e fatto per anni, C'era su Figlioli e Piante "l'angolo dei gruppi".

P. Regazzoni: so che non è facile, lo vediamo quando si tratta di trovare qualcuno che scriva sull'"Eco".

P. Bonini: speriamo che Renato viva a lungo, perché regge il tutto.

Renato: mi occupo solo dell'aspetto "tecnico", rilancio quello che altri fanno. Figlioli e Piante ha una serie di collaboratori più o meno forzati. Ma un conto è sollecitare, un conto è sollecitare qualcuno in specifico.

p. Regazzoni: anche con l'"Eco" succede così. Bisogna formare il collettore delle notizie.

Laura: prendiamo ad esempio gli altri movimenti religiosi. Lì non si può stare mezzo dentro e mezzo fuori. Ci vuole qualcuno che ti faccia fare il passo.

p. Francesconi: vorrei ricordare alcune cose:

- il carisma: nella prima lettura della Messa di oggi. L'evangelizzazione comincia dall'incontro personale con Cristo. Noi siamo dentro questa evangelizzazione, il carisma donato a S. Antonio Maria che è anche il nostro, dobbiamo diffonderlo. Quando noi ne siamo pieni, il vaso trabocca. Il discorso deve cominciare da qui.

- S. Antonio Maria Zaccaria

- perché non tenere presente l'intuizione originaria di p. Monti? Ovvero recuperare i Laici di s. Paolo dalla scuola. Scopo della scuola è evangelizzare. A Firenze abbiamo avuto la provvidenza di quella giornata dell'aprile scorso in cui venne p. Bonini. Da allora il gruppo dei Laici è sempre frequentato da una ventina di persone. Tutti quelli che gravitano intorno alla parrocchia dovrebbero respirare lo spirito di S. Antonio Maria. Questo crea unità, l'unità che viene dalla Spirito Santo. Non si può pensare di creare la continuità a tavolino. A Firenze abbiamo il "gruppo dell'amicizia". Erano giovani o bambini decine di anni fa. E si sono trovati grazie al loro desiderio di rincontrarsi. Chi ha qualcosa dentro sente la necessità di tirarlo fuori. Oggi con Internet è ancora più semplice. Nella mia lista di contatti di posta elettronica ho 90 indirizzi. Con Figlioli e Piante mandiamo cronache e resoconti a Renato prima che sia lui a chiederli.

Aldo: un padre a Trani ha detto: "voi laici siete strumento della provvidenza". Io penso che lo siamo nella misura in cui abbiamo fame di ciò che diceva il padre.

p. Trufi: chi dirige il Movimento?

Aldo: lo Spirito Santo!

p. Trufi: per capirci dobbiamo dire Responsabile Centrale (al momento Aldo) e poi identificare gli altri 4 collaboratori come tali.

Renato: la cosa importante è che le cose che ci siamo detti io e il padre Generale sono state concordate con il Responsabile del Movimento ed i suoi collaboratori.

p. Generale: aggiungo un suggerimento per l'unità del movimento. Creare un'occasione in cui tutti i responsabili delle altre zone non italiane si possano trovare, per approfondire il legame di famiglia, del movimento, per confrontarci. So che è sempre una cosa onerosa, varcare l'oceano costa, ma se sono cose programmate si può farle. Il legame più stretto può migliorare la realtà.

Renato: sempre concretamente, questa idea era già uscita nel nostro incontro: Filippine Brasile (realtà più grosse), Cile, Argentina, Belgio, Polonia sono i luoghi in cui sappiamo esistere un gruppo di laici. L'obiettivo è concludere quest'incontro entro il sessennio, potremmo ipotizzare di farlo entro l'anno prossimo. Il problema economico è quello principale. Dovremmo preoccuparci di questo aspetto.

p. Francesconi: il Papa ha indetto per il 2015 l'anno dei religiosi. Potremmo approfittare delle celebrazioni in programma per invitare persone in Italia.

p. Villa: Renato ha individuato il problema economico che però è problema della famiglia zaccariana, la quale deve trovare in un determinato momento il modo di far intervenire ad una assemblea i rappresentanti dei laici. I Barnabiti sono sempre un po' lenti nel programmare le cose. Se potessimo avere l'elenco dei Laici che sono fuori dall'Europa, potremmo già iniziare ad organizzarci.

Aldo: altro problema l'uso di Internet: non è familiare per molti Laici che non sono giovani ... Con Roberto stiamo realizzando una mappa dei gruppi esistenti che sia molto pratica per tutti.

Marzio: qual è il paese in cui i gruppi sono più numerosi?

Renato: se parliamo di gruppi coordinati: la Spagna con 4 gruppi ed hanno la loro assemblea annuale (Il cui resoconto viene poi pubblicato sempre su Figlioli e Piante di Paolo).

p. Villa: i Barnabiti in Spagna sono pochi, ma i gruppi sono costanti nell'incontrarsi. C'è addirittura un gruppo a Silla (?) (Valencia) che si raduna ancora nonostante non ci sia più la presenza dei barnabiti.

Renato: nei tempi in cui c'era meno crisi noi andavamo in Spagna e loro venivano spesso da noi.

p. Generale: la questione di Laici di s. Paolo e della Gioventù Zaccariana è già stato inserito negli incontri con i Provinciali. Stessa cosa negli incontri previsti a febbraio. Sarebbe utile che partecipassero anche Aldo e p. Villa, lascio quindi a loro questo invito.

p. Villa: sarebbe importante chiedere quindi ai Provinciali la mappatura dei gruppi delle loro province. Gruppi che abbiano già una caratteristica omogenea con i nostri gruppi. Sarebbe utile poi avere qualcuno presente alla settimana di spiritualità del prossimo agosto. Se il 2014 è troppo vicino potremmo puntare al 2015, anno della vita consacrata.

Stefano: Il nostro slogan "se non si è in tre...ecc.ecc." potrebbe essere smentito da Barnabiti e Angeliche che, strutturalmente, possono anche aver fatto a meno di noi laici: ma noi Laici di San Paolo come potremmo esistere senza di loro? Tutti noi che facciamo parte del Movimento abbiamo in comune l'esperienza di essere entrati in contatto, in qualche modo provvidenziale, con i membri degli altri due collegi. Chiedo allora al padre Generale se, lungo il percorso formativo di un Barnabita, si trovi un punto in cui esplicitamente si tratti l'argomento "Laici di s. Paolo" P. Domenico, il nostro assistente a Bologna, pur di recentissima ordinazione, ci dice di non aver avuto una specifica formazione in questo senso. Chiedo quindi al nostro "garante di fronte alla Chiesa" di farsi portavoce affinché questo argomento venga preso in esame. Mi associo infine a p. Francesconi, che è molto più giovane di me, nell'affermare che, nel 2014, non possono esistere problemi e limiti "tecnici" per la comunicazione!

p. Francesconi: devo ringraziarti per avermi fatto vergognare di non aver imparato a scrivere con il computer, mi hai spinto a farlo e con uno studente messo a disposizione del gruppo laici e a p. Dencio ho potuto imparare. Riguardo al fatto formativo, ricordo il libro: "I Barnabiti" del p. Gentili e che Andrea Spinelli ha rifondato il movimento dopo essere andato in Africa.

Abbiamo avuto 8 studenti a Firenze che venivano alle riunioni dei Laici di s. Paolo, alcuni con molto interesse. E' vero che i Laici non esistono senza Barnabiti e Angeliche, però sono autonomi. La loro autonomia deve essere precisata. Magari tornando a Firenze potrei fare l'elenco della frasi della Regola di Vita dalla quale emerge l'autonomia e la non indipendenza.

Aldo: sul primo punto dell'ordine del giorno non ci siamo soffermati adeguatamente, è un tema delicato, forse quello che ha comportato problemi in passato, va affrontato bene.

Renato: è il problema di sempre, abbiamo sottolineato in passato la necessità di distinguere tra collaboratori dei Barnabiti e i Laici di S. Paolo. Alla domanda "qual è il carisma zaccariano?" possiamo dare tante risposte. Dobbiamo stare attenti a

dare un'unica definizione (non ci serve uno slogan pubblicitario per farci riconoscere). L'importante è che ciascuno sviluppi bene i suoi talenti e li metta a disposizione. Se la parrocchia, ad esempio, sta organizzando una missione cittadina, i LsP si devono sentire in dovere di collaborare, ma non sarà obbligatorio che tutti i laici partecipino: chi non è adatto è il caso non lo faccia. Per questo si deve ricorrere al consiglio dell'assistente. E' necessario però che chi vuole partecipare ad iniziative, ad esempio politiche, lo faccia, ma a titolo personale. Parlare a nome del movimento è sempre un po' rischioso. Per statuto esistono dei ruoli, ma tutti devono sentirsi partecipi ognuno è importante e vale.

p. Trufi: molti di noi partecipano anche da decine d'anni, ma alla domanda su chi sono e che cosa fanno i Laici di s. Paolo, come possiamo rispondere? Voi l'avete chiaro? Come si può citare s. Paolo o S. Antonio Maria?

Renato: alla domanda che cosa significa essere cristiano, come rispondiamo?

p. Trufi: io ho scritto qualche cosa: movimento ecclesiale (ma non terzordine), persone che hanno raccolto l'eredità di S. Antonio Maria: corriamo come matti... fanno parte delle caratteristiche. Cerchiamo di capirlo e di farlo capire. Facciamo apprendere questo concetto molto breve.

p. Generale: questo è chi sono. L'altra domanda è che fanno nella chiesa?

p. Trufi: cercano di portare il messaggio di Cristo in ciò che fanno. Il p. Generale dice che dovrebbero fare qualche cosa come gruppo....

Stefano: credo che il "chi sono" i Laici di San Paolo sia un argomento chiaro e condiviso: ma ci si chiede ancora "cosa fanno": rispondo con una domanda: sappiamo cosa fanno- di peculiare – i Barnabiti? Forse queste risposte le stiamo ancora cercando.

p. Francesconi: sono persone che vivono da laici secondo lo spirito di s. Antonio Maria. Torno sul discorso dei responsabili centrali. Renato disse che sono lì per dare consiglio. Io credo che si possa aggiungere che sono corresponsabili.

Aldo: mi passa per la mente una riflessione. Nell'impegno temporale dei Laici di s. Paolo c'è una quantità di sfaccettature. Oggi siamo pochi, ma se il Movimento dovesse ingrandirsi la quantità di sfaccettature sarebbe impossibile da catalogare. Il punto 1 è delicato e complesso. Come si fa a spiegare in breve?

p. Bonini: non c'è una risposta univoca. Gli stessi Barnabiti negli anni '70 si chiedevano: "il nostro carisma qual è"? Se vedo un Cappuccino capisco subito qual è il suo carisma.

Uno dei nostri capitoli generali si è occupato del problema. Noi oggi viviamo la spiritualità di s. Antonio Maria che deriva da S. Paolo. Il punto centrale del fondatore dell'Opus Dei, santificarsi quotidianamente nel lavoro ordinario, il nostro fondatore l'aveva inventato centinai di anni prima. Se posso dare indicazioni di fondo: vivere il nostro cristianesimo secondo la spiritualità di S. Antonio Maria (spirito missionario, adorazione della Croce, Eucaristia....) mutuati da S. Paolo.

p. Generale: non confondiamo il carisma con l'opera. In Italia siamo conosciuti come "quelli della scuola", in altri paesi abbiamo altre connotazioni diverse. Il carisma dei Barnabiti si manifesta dove questi vivono, ma non è il carisma stesso. Stessa cosa per i Laici di s. Paolo. Si può dire che hanno lo stesso carisma della famiglia zaccariana. Qual è la finalità apostolica? E' una questione annosa e difficile da definire. Sarà il vivere del Movimento che vedendo quello che accade nel mondo dei Barnabiti e delle Angeliche può prenderne l'operato e farlo diventare l'anima della comunità.

Aldo: potremmo chiederci "che cosa facevano i coniugi Omodei, Carlo Magni o i Besozzi"? Attualizzando le loro attività al giorno d'oggi potremmo capire che cosa fanno i Laici di s. Paolo oggi. Come intendeva il Fondatore la loro Finalità Apostolica?

P. Francesconi: la famiglia dovrebbe essere la risposta. Anche il Papa sta insistendo sull'importanza della famiglia.

Aldo: anche la Finalità dei Barnabiti è l'educazione, il comprendere la vocazione del singolo individuo. Dobbiamo anche capire che cosa fanno i Laici di s. Paolo in questo cammino.

Annamaria: io penso che là dove non possono arrivare i sacerdoti possiamo arrivare noi. Il fondatore ha lasciato questa grande apertura: dove c'è bisogno della testimonianza là possiamo entrare noi.

Renato: tu, in qualunque settore, devi testimoniare concretamente.

Annamaria: puoi rinunciare ad un impegno importante che avevi per dare conforto, amicizia e consiglio, per me è una missione.

Aldo: nel corso degli anni, in base alla sensibilità del religioso/a Assistente, molti Laici di s. Paolo hanno trovato il modo di partecipare alla vita di comunità dei Barnabiti/Angeliche.

p. Trufi: la Finalità dà forza e unione al gruppo e deve arrivare anche agli altri.

p. Generale: *la Finalità Apostolica di un movimento religioso non nasce dal mattino alla sera.* E' una realtà che bisogna far venire fuori. Però non si può restare inerti in attesa. Non cadrà dal cielo, il Signore ci ha dato il dono e bisogna aspettare che fruttifichi.

Logico che dobbiamo interrogarci e fare di questa realtà un costante interrogativo: qual è la ragione della nostra esistenza? Il dialogo con gli altri del movimento può far emergere la finalità apostolica. Come principio dobbiamo pensare che dobbiamo arrivare a questo.

Ripresa dei lavori mattino del 28/12/13.

Aldo: abbiamo tratto conclusioni sul punto 1 e 2 dovremmo concludere il p. 3 e passare agli altri.

Renato: vi ho fornito la contabilità degli ultimi anni. Illustrare il resoconto delle spese è molto semplice, ma se avete bisogno ve lo posso chiarire. Purtroppo le spese postali sono molto aumentate. Ho seguito l'invito di p. Monti, che oltre all'invio via mail, c'è anche quello cartaceo. Se mi dite chi è autonomo con l'invio elettronico, possiamo fare a meno di spedire la carta.

Aldo: riprendiamo da dove eravamo ieri. Se qualcuno vuole aggiungere riflessioni può farlo.

Renato: io sul primo punto vorrei aggiungere qualcosa circa l'esigenza di dare un'idea concreta di cosa è il nostro Movimento. I Laici di s. Paolo dovrebbero essere persone che si sentono legate a Barnabiti e Angeliche, con i quali vogliono fare un cammino personale, il cui arrivo dovrebbe essere la Regola di Vita, cioè essere cristiani con un taglio speciale. Un tratto di questo cammino è fare famiglia. Ogni gruppo si può gestire come vuole, ma l'obiettivo deve essere chiaro; la selezione non deve essere riservata ai "più bravi" (chi siamo noi per giudicare), non vogliamo avere un numero enorme di aderenti, l'importante è essere seri nel procedere, non numero ma qualità.

p. Francesconi: nel vademecum, al punto B, si chiede quale testimonianza può offrire il gruppo nell'ambiente in cui vive. La Regola di Vita ci invita ad uno stile di vita evangelico. Cercare di attualizzare nel nostro quotidiano gli insegnamenti evangelici. A queste testimonianze non devono mancare quelle personali. All'interno del movimento si trova la carica per operare e per vivere. Il p. Generale ha chiesto di chiarire la finalità apostolica. Mi chiedo se questo vuol dire fare un salto di qualità.

Laura: il padre generale ha ricordato che prima deve venire la famiglia. In una famiglia ci sono i bambini, che devono imparare e, per insegnare loro, a volte dobbiamo sgridarli. Di conseguenza dobbiamo aiutarci in questo tra di noi. Le parole di s. Antonio Maria ci hanno insegnato tante volte come dobbiamo comportarci. Se lo vogliamo niente è faticoso, è l'amore che dà la spinta. L'amore è unione, dobbiamo aiutare i fratelli. S. Antonio Maria ci ricorda che quando uno sbaglia bisogna riprenderlo da solo, poi, se continua, in compagnia e poi ancora davanti a tutti. Per paura di perdere qualcuno ne perdiamo tanti, dobbiamo essere anche coraggiosi.

Marzio: chi è autorizzato a riprendere il fratello che sbaglia nel gruppo è solo l'assistente spirituale. Chi è l'autorità?

Renato: l'autorità ti viene dal rapporto fraterno che hai con le persone, per cui non sei il "giudice" ma l'amico.

Aldo: anche il coordinatore è colui che viene designato per avere la sensibilità per correggere e aiutare chi sbaglia. Tutte le volte che nel movimento ci sono stati dei progressi, sono avvenuti perché siamo riusciti a proseguire la nostra crescita spirituale anche dove trovavamo ostacoli. Gli elementi del nostro gruppo di Trani vengono da 5 parrocchie diverse. Non tutti fanno tutto, ma ciascuno fa la sua parte. E' quel lavoro personale su se stessi che fa sì che si vada avanti.

p. Trufi: su questo primo punto abbiamo detto che questo è un movimento e non dobbiamo distinguerlo dai terz'ordini. La spiritualità è quella di s. Antonio Maria, non mi piace il termine "paolino-zaccariano". Abbiamo detto finora che dobbiamo portare la nostra spiritualità nel nostro ambiente di lavoro. Il gruppo non ha una finalità, ma ci deve essere o no? Per me dovrebbe esserci e non sono le opere.

Aldo: una Finalità c'è ed è quella Formativa, la Regola lo evidenzia bene.

p. Bonini: cercare questa definizione della finalità presuppone di identificare delle opere, noi dobbiamo essere animatori.

Stefano: P. Trufi, non da oggi, ci chiede e si chiede qual è la Finalità Apostolica del Movimento. A me sembra che la finalità sia identica per tutti i movimenti ecclesiali e quindi si potrebbe formulare diversamente la domanda chiedendoci quali sono i mezzi, gli strumenti che il nostro Movimento offre ed utilizza diversamente dagli altri. Io credo sia una cosa molto importante, fondativa, il rapporto di comunione che lega noi con i Barnabiti e le Angeliche che proprio questa comunione, quando si manifesta nei fatti, sia lo strumento specifico del nostro Movimento. Dovremmo ricercare in questo la singolarità del nostro movimento, nella dimensione della famiglia zaccariana di cui noi siamo sempre, piccola o grande, una parte viva.

p. Francesconi: la presenza del p. Generale in mezzo a noi richiama la presenza dello Spirito Santo. La ricerca della finalità apostolica è una nuova sfida oppure no. I primi Laici di s. Paolo erano “i maritati” e questo aspetto primigenio va riscoperto. Come elemento unificante del movimento, può diventarne anche la finalità. Dove andiamo, dove va la nostra società? Questa parola che è uscita dal p. Generale è molto importante.

p. Generale: quando vediamo la nostra origine vediamo che il nostro fondatore voleva i tre collegi insieme. All'inizio c'era una certa individualità dei tre collegi, ma c'era l'andare insieme e il fare insieme che ha caratterizzato la famiglia zaccariana dal principio. La questione si è spezzata con la clausura imposta alle suore e il mandare a casa i laici. Adesso si deve uscire di casa. I Barnabiti avranno la propria individualità come famiglia, le Angeliche sono uscite dalla clausura e si sono organizzate e così devono fare i laici. Il punto comune resta sempre il carisma del Fondatore. Qualunque organizzazione si metta in piedi nella chiesa locale si chiede qual è la spiritualità e poi la domanda fondamentale è quale sia la finalità apostolica. Se non si risponde a questa domanda si lascia lì il movimento. Non dobbiamo avere paura di interrogarci su questo. Quale è la nostra finalità di Barnabiti nella Chiesa? Una è la missione e poi ce ne sono altre in altri campi. Si tratta di realtà ben individuate e non vanno confuse con il carisma. Non ci occupiamo della gestione di una casa di ministero, di un santuario o altro. Come si può partecipare nella vita dei Barnabiti o delle Angeliche? Qui si inserisce l'attività dell'apostolato C'è una parte pratica e una teorica ed è il carisma che ci spinge a prendere parte, a fare qualcosa. Nella diversità di quello che facciamo, possiamo, come dice la Regola di Vita, testimoniare che siamo cristiani ma anche che abbiamo un ideale, che cerchiamo di raggiungere. Qual è la nostra impronta, ci dedichiamo ad una collaborazione, ad una vita di missione? Con la preghiera, l'aiuto materiale andando lì di persona. Ricordo laici (e non erano ancora i Laici di s. Paolo) in Brasile che accompagnavano i padri e lasciavano una traccia del loro passaggio, dei segni di cui la gente si ricorda ancora. Non si può ridurre questo ad una “mondovisione”, nella Chiesa non si è “mono”, si è “pluri”. Non abbiate paura di questo interrogativo. Oggi non dobbiamo uscire di qui con la finalità definita. Dobbiamo decidere e maturare, un passo alla volta, la definizione.

Salvatore: a volte sembra che 25 anni siano passati invano. Ci siamo dati una Regola di Vita perché abbiamo accettato la spiritualità dei Barnabiti. Vorrei portare l'esempio di Voghera: io e gli altri, da quando abbiamo conosciuto i Barnabiti facciamo sempre qualche cosa di pratico (colletta alimentare, raccolta pane). Il fine è comunque fare del bene.

p. Generale: questa è un'indicazione: il fine può essere la carità. Mettendo in comune le esperienze vediamo che cosa ci muove, come singoli e come gruppo.

Franco: anche a Firenze si fanno tante attività caritative, come singoli e come gruppi.

Renato: anch'io ho avuto la stessa reazione di Salvatore sui 25 anni. Leggete con calma la Regola di Vita, lì c'è (quasi) tutto. La base era il rinnovamento del fervore cristiano che nel pratico vuol dire collaboro, aiuto e poi lo stare con Barnabiti e Angeliche. non è necessario cercare cose nuove, quando quelle antiche sono già indispensabili e sono anche quelle fondanti.

p. Trufi: mi pare che si stia chiarendo il punto anche se ci vorrà ancora tempo. Le finalità sono quindi di carità e ogni gruppo le persegue a modo proprio.

p. Francesconi: oggi il Papa ci richiama anche allo sfacelo della famiglia.

p. Villa: non è che fino ad oggi il movimento non abbia avuto una finalità apostolica. Nella Regola di Vita è espresso chiaramente che è la partecipazione alle attività degli altri 2 collegi. Il fatto di essere Laici di s. Paolo ci fa partecipare per vedere se siamo in grado di lavorare insieme ai Barnabiti. La cosa più importante per noi è sentirci Laici di s. Paolo, ma Barnabiti e Angeliche, per loro conto, devono scoprirsi sempre più famiglia. Nel rispetto dell'autonomia di ciascun collegio, è possibile fare passi in avanti per fare più famiglia, più comunione e più collaborazione. La finalità apostolica c'è, è nota e non dobbiamo esprimerla ulteriormente. Il rapporto privilegiato con i Barnabiti c'è. Il primo compito all'interno della famiglia per i Chierici Regolari di s. Paolo è formare i laici alla loro vocazione. I Laici, con l'aiuto di Barnabiti e Angeliche devono trovare la loro vocazione laicale. Se poi trovano una dimensione anche apostolica altrove, non dobbiamo esserne gelosi. Quando il Papa dice. “uscite nelle periferie” significa non lavorate solo tra voi.

Marzio: dimensione missionaria in questo caso significa finalità?

p. Villa: il cristiano non deve tenere per sé le sue conquiste, ma fare famiglia e far crescere anche gli altri.

Aldo: riassumo per vedere se ho capito bene. Avere una finalità apostolica significa che dobbiamo avere un nome ma anche un cognome: *chi siamo* (il nome) e che *cosa facciamo* (il cognome) affini ai Barnabiti. Nell'ambiente in cui viviamo è la testimonianza che ciascuno di noi dà. Se viviamo qualcosa insieme e testimoniamo l'unità di intenti con Barnabiti e Angeliche, va bene. Dobbiamo trovare il modo per andare avanti e dare una buona testimonianza.

Maddalena: volevo dire qualche cosa per quanto riguarda carità e missione. E' molto bello vivere nella famiglia zaccariana: sono stata mesi in Albania con le Angeliche e i Barnabiti. Ne sono orgogliosa. Si attinge da lì un carisma dolce. C'è affetto e famiglia più di quanto respiro nella mia vera famiglia. Anche i giovani che stanno facendo il nostro cammino ci ga-

rantiscono un futuro. E' molto bello vivere in questa famiglia. Voglio ringraziare i padri e le suore che mi hanno dato veramente tanto. Quando parto io dico al mio gruppo io vado, voi pregate per la famiglia zaccariana.

Stefano: ci siamo già interrogati anche recentemente circa l'esigenza/desiderio di avere una specie di atto formale che sancisca il nostro ingresso e la nostra adesione al Movimento e P. Villa ha proposto che ciò potesse concretizzarsi attraverso un atto di preghiera solenne, da recitare pubblicamente, possibilmente in una data liturgicamente significativa per la nostra famiglia. Abbiamo convenuto e deciso che questo sia il modo attraverso il quale comunicare il nostro personale impegno a far parte del Movimento.

p. Generale: può sembrare inutile, ma vi faccio un esempio: stiamo cercando, in Polonia, di espanderci verso est. Nei primi contatti con le autorità ecclesiastiche locali ci è stato chiesto: "che cosa volete fare?" In India l'anno scorso ci hanno detto: "se volete venire vi apro la porta, ma che cosa volete fare? Non ci serve una nuova scuola, le parrocchie sono piene, qual è la nostra novità? Qual è la nostra sostanza o la vostra missione?" Ci hanno chiesto un centro per la famiglia, attività pastorale rivolta alla famiglia.

L'interrogativo riguarda anche i Laici di s. Paolo. E' vero che nella Regola di Vita ci sono le definizioni, ma bisogna passare al pratico. Anche noi padri ci basiamo sulle Costituzioni, però viviamo in questo mondo e dobbiamo calarci nella realtà. Adesso anche per voi è il momento di esternare. Dal punto di vista personale lo fate già come persone, manca l'azione del gruppo

p. Francesconi: come dice s. Paolo nella prima lettera ai Corinzi, dobbiamo essere complementari come lo sono occhio e orecchio e le varie membra del corpo umano.

p. Villa: lanciamo l'interrogativo ai gruppi e poi mettiamo insieme le risposte.

Annamaria: lo slogan c'è già nella frase di p. Bassotti rivisitata: "o si è in tre o non siamo noi".

Marzio: sì, noi lo sappiamo ma gli altri?

Aldo: come diceva p. Giovanni, dobbiamo metterci al lavoro nei gruppi e fare uscire qualche idea.

p. Villa: ma non con la paura che ci manchi ancora qualcosa...

Laura: io sono una dei membri più "vecchi" tra i Laici di s. Paolo. Recentemente ho cambiato parrocchia, ma il mio parroco mi ha detto di continuare a frequentare la parrocchia di S. Paolo, quella dove si raduna il gruppo dei Laici di Bologna, la mia Parrocchia precedente, senza paura. Noi abbiamo anche dei sacerdoti giovani. Anche loro possono avere bisogno di noi Laici per sentirsi in famiglia. E' questo che io intendo come fare famiglia.

[Breve pausa si riprende alle 11,15]

Aldo: nel breve tempo che ci rimane dovremmo concludere il nostro dibattito per la Finalità Apostolica, poi il punto 3 sulla Gioventù Zaccariana, e poi proposte sul 2014 .

p. Villa: mettiamo insieme le nostre idee

Virginio: possiamo comunicare a lei le nostre proposte?

p. Villa: ai responsabili centrali e ai suoi collaboratori.

Renato: vale sempre la regola che ogni anno ogni gruppo deve mandare l'elenco aggiornato dei suoi membri. Speriamo di poter allargare l'elenco con tutte le altre province dei barnabiti.

p. Villa: mi sembra che ci sia sempre il problema o il piccolo cruccio: il fatto di essere un movimento aperto può dare l'idea di essere liberi di andare e venire. E' comunque necessario raccomandare la costanza e creare occasioni che involino a continuare a partecipare. Il censimento lo chiediamo per i gruppi di fuori Europa.

p. Generale: lo possiamo fare con il cancelliere generale. E possiamo farlo anche con le suore Angeliche.

m. Irene: prima di tutto ringrazio per la volontà di incontrarci per parlare delle nostre cose. Io vedo che c'è un distacco tra Laici di s. Paolo, Barnabiti e Angeliche. Non vedo ancora chiara la loro identità. Da noi a Torre Gaia ci sono tante mamme con bambini, molte volte non possono partecipare alle riunioni. A S. Carlo anche il gruppo è particolarmente esiguo e abbiamo quindi deciso di riunirli e trovarci tutti insieme.

p. Villa: noi però ieri abbiamo parlato di censire i gruppi fuori dall'Europa.

m. Irene: posso aggiornarvi su alcuni gruppi in Africa, attuali e nascenti. Esiste qualche cosa anche nella nostra provincia brasiliana.

Aldo: se non ci sono altri interventi, pregherei di chiudere sul movimento giovanile. Abbiamo avuto ieri l'intervento di p. Trufi che ci ha parlato del loro gruppo, che è stato un po' il gruppo pilota della Gioventù Zaccariana. Dovremmo però arrivare ad una determinazione di ciò che rallenta o blocca la crescita del gruppo giovanile e l'inserimento dei suoi membri nei Laici di s. Paolo.

Viene prodotta una lettera inviata dal Movimento Gioventù Zaccariana ai Laici di s. Paolo, indirizzata a Stefano, datata 3-5 marzo 2006. In breve riporta alcune richieste:

- 1) *Che almeno un Laico di s. Paolo sia presente alle assemblee annuali della Gioventù Zaccariana;*
- 2) *Che ci sia una "visita di fraternità" dei Laici di S. Paolo ai ritiri e campi della Gioventù Zaccariana;*
- 3) *Che ci sia presenza di Laici di S. Paolo nelle "occasioni di famiglia" per respirare lo spirito di famiglia;*
- 4) *Che vi sia la presenza di rappresentanti della Gioventù Zaccariana alle assemblee dei Laici di s. Paolo;*
- 5) *Laddove sono presenti gruppi di LSP e MGZ vi siano incontri comuni di spiritualità e di preghiera;*
- 6) *Laddove ci sono i Laici di s. Paolo, questi collaborino con Barnabiti e Angeliche per formare gruppi di Gioventù Zaccariana e siano per loro guide per la formazione cristiana.*

Maddalena: alcune volte siamo stati invitati ai loro incontri, poi non ci hanno più contattato. Io ho chiesto, ma si sono interrotti i rapporti.

Aldo: perché ci sia il ricambio generazionale la presenza dei giovani è d'obbligo.

Dobbiamo trovare il modo di sbloccare questo nodo. A me viene in mente che gli Assistenti possano fare da tramite. La comunicazione tra Assistenti di Gioventù Zaccariana e Laici di s. Paolo dovrebbe essere un po' snellita.

P. Francesconi: adesso l'assistente dei giovani è p. Moschetta, si potrebbe parlarne con lui.

p. Villa: non confondiamo la pastorale giovanile con la Gioventù Zaccariana.. Padre Giannicola, che è responsabile della pastorale giovanile, non ha nulla a che fare con la GZ.

p. Generale: nel capitolo generale del 2000 si è proposto un modello di comportamento per la GZ, ma ci sono anche molti gruppi che non sono Gioventù Zaccariana, quindi non sono sotto la regola ferrea.

Aldo: come dobbiamo intenderlo il punto 3 dell'OdG: rapporti con la pastorale giovanile o con la Gioventù Zaccariana?

p. Generale: una cosa non esclude l'altra, non vedo il problema, se serve per una possibilità di vicinanza. Se c'è possibilità di dialogo e di intesa, la vedo positivamente.

p. Villa: io direi che di più non possiamo dire. Venga messo a verbale che questa realtà esiste e funziona bene in alcune località, quindi, da parte dei Laici di s. Paolo, sapere che esiste e che c'è la possibilità di aggancio, conoscenza e reciproco contatto. Non ci si deve dimenticare di questa possibilità di camminare insieme.

p. Trufi: sul punto 3 dovremmo tenere presente le persone interessate. Loro ci hanno invitato, avremmo dovuto invitarli a nostra volta. Ce l'hanno chiesto e solo una volta sono venuti a Napoli al nostro incontro. Probabilmente non sarebbero venuti, ma noi di solito non li invitiamo o perché ci dimentichiamo o perché non li vogliamo. Sentire qualche cosa da parte loro ci avrebbe fatto bene.

Aldo: io vorrei parlare della mia esperienza. Se mi si toglie il tratto di esperienza giovanile che ho vissuto, non so se oggi sarei un Laico di s. Paolo. Facevo parte di quei giovani che venivano seguiti da un padre spirituale e ho partecipato ad un campo vocazionale. Questo passaggio vissuto nella famiglia dell'epoca mi ha portato ad essere oggi qui, nella famiglia, come Laico di s. Paolo. E' necessario che i giovani che oggi sono attratti dal messaggio possano sguazzare e prendere liberamente la decisione su cosa seguire.

p. Villa: facciamo ammenda, non abbiamo seguito il loro invito, ma cerchiamo di farlo da qui in avanti.

p. Bonini: facciamo un po' di esame di coscienza: è vero che alcune "zone" sono refrattarie alla comunicazione con i giovani, ma dipende molto dal carisma dei singoli. Se avessimo un p. Moschetta in tutte le case, avremmo la Gioventù Zaccariana dappertutto. Posso chiedere al Signore di comunicare anche a me quel carisma, anche se è un po' tardi..

Renato: siamo in fallo, ce la siamo sempre cavata demandando il compito ai gruppi di Laici di s. Paolo compresenti ai gruppi di Gioventù Zaccariana..

Non li abbiamo quasi mai invitati per un problema di comunicazione e in parole povere di menefreghismo. Contiamo di poterlo fare più facilmente con la collaborazione di p. Moschetta.

Salvatore: dipende anche dalla permanenza dell'assistente nel luogo da noi a Voghera c'è stato questo problema almeno due o tre volte.

Aldo: il p. Generale, o chi è incaricato di questi spostamenti, lo fa ispirato dallo Spirito Santo....

p. Generale: sul punto 4 dell'OdG: nel 2013 abbiamo avuto gli esercizi spirituali e nel 2014 ci sarà settimana di spiritualità. Il 3 gennaio, nella seduta di consulta generale, decideremo, ma sarà molto probabilmente durante l'ultima settimana di agosto al Denza.

Aldo: durante gli esercizi spirituali l'assemblea è poco indicata, nella settimana di spiritualità potremmo invece farla.

p. Trufi: mi pare che la settimana di spiritualità e l'assemblea siano cose ben diverse. Farle insieme è molto difficile. Parecchi Laici della zona centro sud non possono permettersi il costo del soggiorno. Sarebbe il caso di fissare l'assemblea all'inizio o alla fine della settimana, per dare la possibilità di partecipare a tutti.

p. Generale e p. Villa: bisognerà mettere in chiaro le date e dare scadenza molto rigide per la prenotazione.

Stefano: è una buona idea, ma avvantaggerà senz'altro chi è logisticamente più vicino alla sede dell'assemblea.

Renato: anche fissare l'incontro di questi giorni come abbiamo fatto serve per risolvere il problema economico.

p. Francesconi: non si può utilizzare la video conferenza?

Renato: partecipare alla settimana di spiritualità è sempre bello e utile e chi partecipa può e dovrebbe portare i frutti della partecipazione nel suo gruppo.

Marzio: economicamente è molto diverso partecipare per un giorno o per una settimana.

Renato: abbiamo sempre detto che il gruppo dovrebbe dare una mano a chi non può economicamente. I responsabili dei gruppi non dovrebbero necessariamente essere quelli più danarosi.

Aldo: quando si entra nel merito degli spostamenti, il discorso si fa sempre un po' delicato. L'ultimo punto dell'OdG riporta questo problema. Dobbiamo utilizzare un metodo "geografico" per i nostri incontri ?

p. Francesconi: è nell'ordine naturale delle cose. Noi a Firenze abbiamo fatto unione con Bologna, Perugia e Livorno. Roma potrebbe unirsi a Bari, Trani, Napoli e S. Felice.

Renato: quindi dobbiamo dare per scontato che, di fatto le regole non vadano cambiate. Possiamo semplificare le zone.

P. Trufi: è altro che può unire i gruppi. Quante riunioni di zona avete fatto al nord? Vale la pena che esistano due responsabili di zona (nord e sud) e due assistenti spirituali?

Stefano: sempre su questo punto sono e resto dell'idea che la vita del gruppo si giochi in comunione con la comunità di appartenenza, ma anche che sia necessario avvertire che non siamo da soli, che ci sono anche altri gruppi. Secondo me è importante incontrarsi tra gruppi, senza la necessità del pernottamento. Quest'ultima questione può essere un deterrente forte.

Per quanto riguarda il nostro gruppo di Bologna, un tempo eravamo parte della provincia del Nord, quando anche i Padri in Italia erano strutturati su tre province. Adesso siamo nella provincia "centro-sud", ma più volte si è pensato che potessimo aggregarci nuovamente ai gruppi della provincia "nord"

p. Trufi: credo sia importante che i gruppi non si dividano sulle province, ma che si incontrino sulla base della prossimità geografica a prescindere dall'appartenenza o meno alla stessa provincia.

p. Bonini: vorrei dire ai Laici di s. Paolo quanto sono preziosi al nostro fianco. Il papa parla di mondanizzazione anche delle famiglie religiose. Il Fondatore aveva sentito proprio questo nel combattere la tiepidezza. Anche dai laici abbiamo la spinta a correre e a non essere mediocri.

p. Villa: nelle cose da fare non ci sono preclusioni o differenze. Quella di questi giorni è già una assemblea nazionale. Ci sono già di fatto degli incontri tra gruppi e quelli dovremmo intensificare e moltiplicare. Se ad un certo punto Milano e Bologna si incontrano non è andare contro lo statuto. P. Ferruccio potrebbe dare incarico di fare un maggior numero questi incontri.

p. Francesconi: anche questo è una questione di carisma. P. Corbetta ha organizzato qualche estate fa una vacanza in Trentino con il gruppo di Perugia e quello di Firenze.

Aldo: quindi non caos, ma movimenti organizzati tra i gruppi.

Ora che siamo in chiusura porto i saluti di chi non è potuto venire: la Madre Generale delle Angeliche, poi Madre Nunzia Verrigni, Andrea Spinelli, p. Iannuzzi, p. Corbetta, m. Maria Palumbo ed i coordinatori di Trani e di Bari. Varie comunità pregano per noi.

p. Generale: vi ringrazio di questa occasione di incontro e di scambio di opinioni nel nostro cammino. Non dobbiamo avere paura dell'insieme dei tre Collegi e tra voi Laici di s. Paolo in particolare. L'opera non è né del padre Generale, né della

madre Generale delle Angeliche., ma opera di Dio e come tale sopravviverà ad ogni debolezza umana. Diamo il meglio di noi come se tutto dipendesse da noi stessi, ma nella consapevolezza che tutto dipende da Dio.